

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se risulti vera la notizia che impiegati postelegrafonici di Milano, rimasti fedelmente in servizio, sarebbero stati allontanati dall'ufficio sotto la forma di congedo, per imposizione della massa già scioperante, e che persino il posto d'uno di essi sarebbe stato occupato da uno di coloro che avrebbero preteso l'incredibile misura; e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda prendere a ristabilire la decenza offesa. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Calò ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra, per sapere quali provvedimenti intendano assumere a carico del capitano dei carabinieri di Sulmona, il quale la sera del 17 gennaio corrente anno, alle cortesie richieste dei sottoscritti sul motivo dell'illegittimo arresto di un soldato nella pubblica strada (fatto che aveva provocato il generale e giusto risentimento dei numerosi astanti) rispose, con modi arroganti ed in termini inurbani, malgrado fosse a lui spiegata la qualità di deputati da parte dei sottoscritti, rifiutandosi di dare qualsiasi spiegazione in proposito, e provocando con frasi minacciose, l'ira della folla, a stento calmata dai sottoscritti. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Trozzi, Quarantini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere - premesso che con decreto luogotenenziale 27 aprile 1919, n. 771, veniva approvata la riforma ispettiva per le scuole primarie e l'urgenza del provvedimento, sottratto al Parlamento, era dimostrato in una lunga relazione: che nell'agosto furono nominati gli ispettori provinciali e promossi i vice ispettori, e da allora decorse per tutti il nuovo stipendio, ma da tre mesi si rimanda di quindicina in quindicina l'assegnazione delle sedi lasciando nella grave preoccupazione del possibile trasferimento (nei critici momenti attuali) oltre 350 funzionari - le ragioni del ritardo e le intenzioni del Governo per farne cessare le dannose conseguenze. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Agnelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere i

motivi che lo hanno indotto ad escogitare, con gli altri provvedimenti eccezionali da stato d'assedio, l'assurda disposizione che vieta la circolazione delle biciclette usate dagli operai per recarsi al lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Bianchi Giuseppe ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria, commercio e lavoro, per sapere se non intenda di portare subito alla Camera il progetto di legge per l'assicurazione obbligatoria in caso di malattia, quale fu preparato dalla Commissione Reale, (Commissione nominata di concerto fra il Ministero dell'industria, commercio e lavoro e dell'interno), insieme ai decreti da convertirsi in legge, sugli infortuni agricoli, sull'invalidità e vecchiaia, e sulla disoccupazione, in modo che il Parlamento possa coordinarne le disposizioni di questi a quelle del progetto anzidetto sull'assicurazione obbligatoria per le malattie, il quale fu compilato per servire ad una sistemazione organica delle assicurazioni, e dell'assistenza pei rischi del lavoro. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« De Capitani d'Arzago ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici, sulle ragioni per le quali, dopo d'essersi, colle leggi del 7 luglio 1902, n. 301, e del 9 luglio 1908, n. 445, riconosciuta la necessità di trasferire l'intera popolazione del comune di Roscigno (Salerno) in una nuova località assumendosi dallo Stato i lavori di indole generale, questi lavori vengano da tanti anni trascurati, mentre la popolazione è obbligata a restare tuttora nel vecchio abitato, minacciato da una frana alla quale non si è mai potuto opporre alcun riparo. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Grimaldi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per avere la conferma che la forza dello Stato rappresentata ad Arquata Scrivia il giorno 21 corrente da mitragliatrici, soldati, carabinieri, avesse l'incarico d'impedire alla plebaglia ogni violenza alla libertà di lavoro, e insieme quello d'aiutare i gentiluomini, col personale intervento del capitano dei Reali carabinieri e del capo stazione nell'impresa teppistica d'impedire la libertà di viag-